

I.S.I.S. Pitagora Montalbano-Nova Siri-Scanzano

NUMERO 2

04.Mar.2023



# Tetraktýs

# INDICE

**-Copertina a cura di Angelica Gaeta**

**1. L'arte del ritratto.....01**

**2. Ritratti dei ragazzi delle classi  
terze a.s.2021-2022.....03**

**3. Ritorno al Pitagora.....11**



Ragazza col turbante  
Johannes Vermeer 1665

**Ogni ritratto è, prima di ogni cosa, un atto di affetto, di amicizia, di amore verso qualcuno e anche una forma di idealizzazione.**

**-Domenico Paladino-**

# L'ARTE DEL RITRATTO



Dama con l'ermellino  
Leonardo Da Vinci 1489

# L'ARTE DEL RITRATTO

Il ritratto è una delle forme d'arte più diffuse che nel corso dei secoli è riuscita a rendere immortale i soggetti rappresentati.

Le prime forme di ritratto nascono già dall'antichità per poi diffondersi sempre di più, con caratteristiche differenti, attraversando la Storia dell'Arte fino ad arrivare ai giorni nostri.

Il ritratto non è soltanto una forma d'arte, ma è anche un mezzo per essere ricordati e lasciare la propria immagine nel tempo, proprio come una fotografia. Infatti, anticamente non era uso comune di tutti ma era riservato alle classi altolocate.

L'artista cerca sempre di riprodurre il soggetto inserendo il proprio sguardo interpretativo, e spesso nel disegnare una persona, cerca di andare oltre il semplice tratto, arrivando all'anima e ai sentimenti.

Esistono infiniti metodi per effettuare un ritratto, dal più realistico a quello astratto, ma un altro elemento fondamentale è lo sfondo che mette in risalto il soggetto rappresentato.

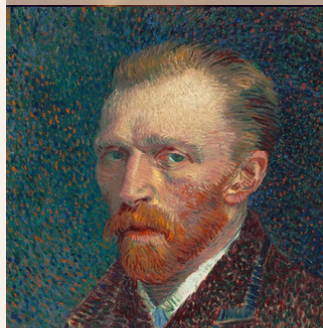
scrittura e grafica a cura di Francesca Cospito 4AA



La Velata  
Raffaello Sanzio 1515



Gioconda  
Leonardo Da Vinci  
1503-1506



Autoritratto  
Van Gogh 1887



Pablo Picasso  
Dora Maar seduta 1937

# Elisabetta Di Termini 3AA

---



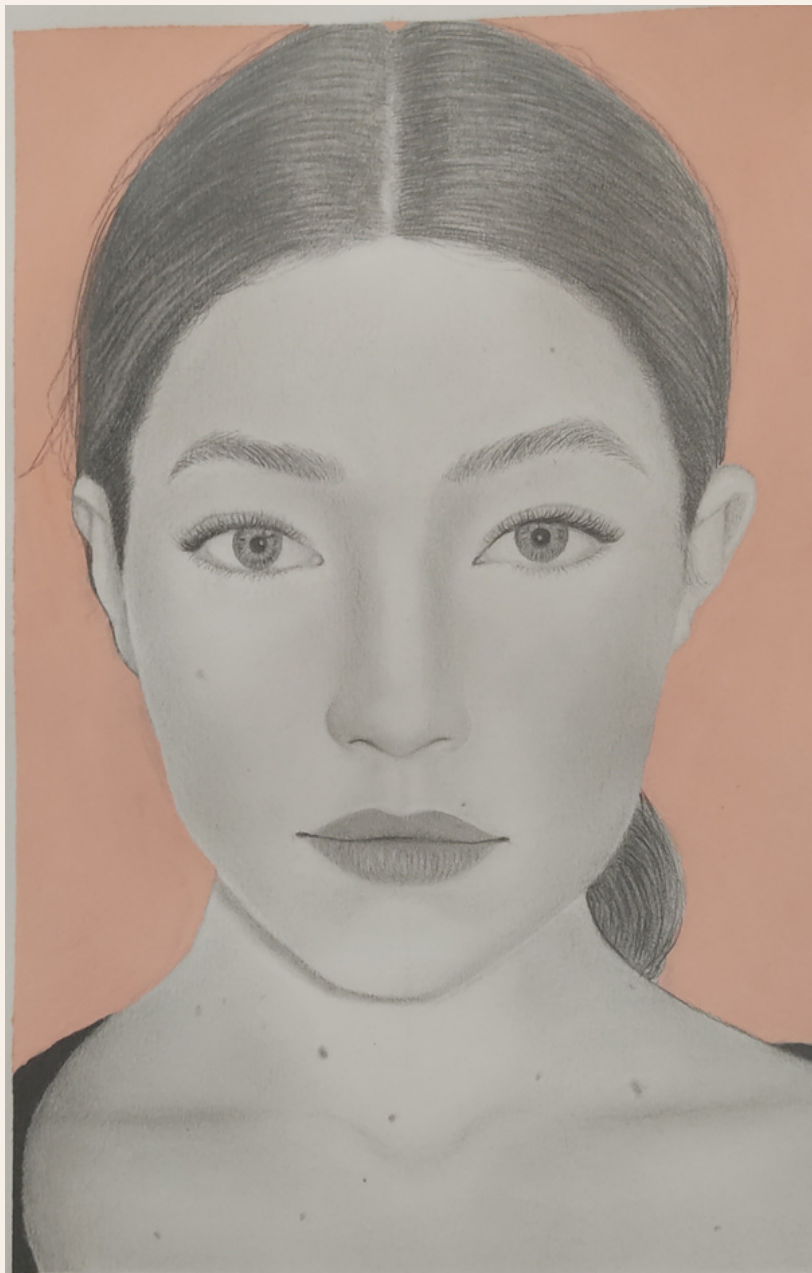
# Marzia Sciarra 3AA

---



# Francesca Fortunato 3BA

---



# Giusy Santeramo 3AA

---





# Tonia Di Sanzo 3AA



# Giada Bornè Fiorenza 3BA

---

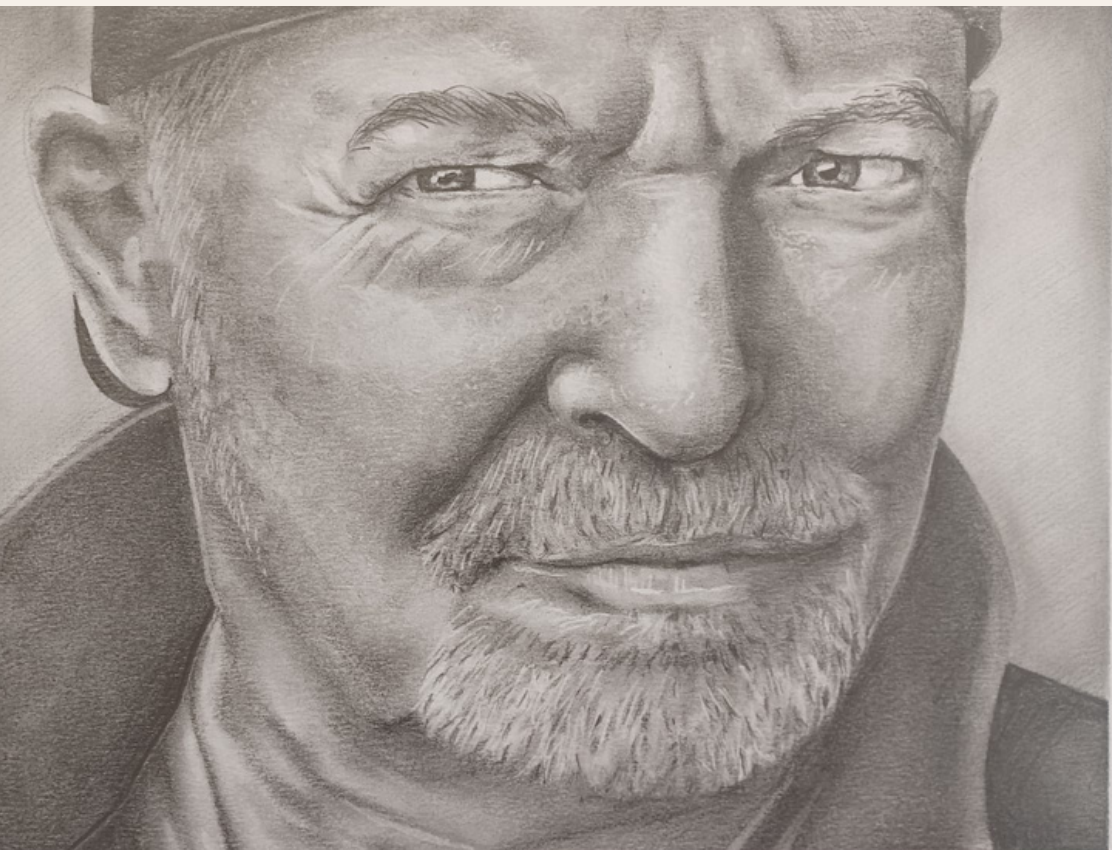


# Tonia Di Sanzo 3AA



# Tonia Di Sanzo 3AA

---

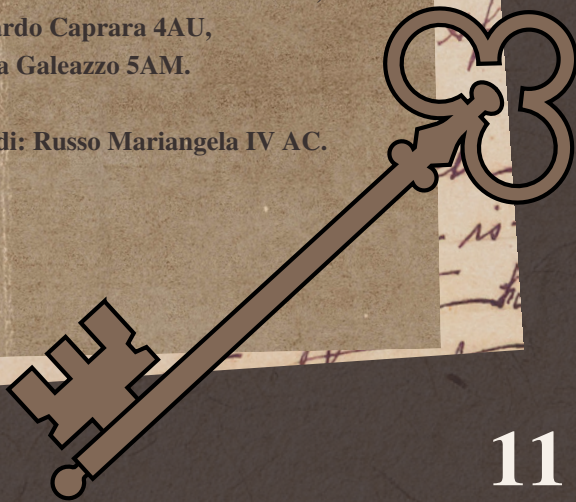


# RITORNO AL PITAGORA

## Il segreto del sottoscala

Scrittura a cura di: Rebecca Calabrese 2AS,  
Leonardo Caprara 4AU,  
Asia Galeazzo 5AM.

Grafica a cura di: Russo Mariangela IV AC.



Non si era mai vista un'assemblea d'istituto così caotica: gli studenti dell'ISIS Pitagora si erano riuniti in Aula Magna, in attesa che iniziasse l'assolo alla chitarra, mentre la vicepresidente richiamava i ragazzi del servizio d'ordine che si attardavano nei corridoi. Finalmente, una ragazza nascosta dietro una cascata di riccioli rossi, che imbracciava una chitarra, fece calare il silenzio. Non fece in tempo a pizzicare la prima corda che balzò in piedi, urlando: "Ho dimenticato lo spartito!". Qualcuno dalle gradinate rispose: "Iasa, sei sempre la solita!", ma la ragazza era già corsa via, verso l'aula di musica. Lo spartito la aspettava lì, dimenticato su di un leggio. Iasa lo agguantò repentinamente e si affrettò ad uscire, quando inciampò su qualcosa. Si chinò: accanto alle sue Vans, sul pavimento, c'era una chiave. Era una chiave piuttosto vecchia, a giudicare dalla ruggine, ma sembrava emanare un'aura di mistero. "Iasa, farai tardi!" le gridò una voce dal corridoio, che fu subito seguita dall'apparizione di un ragazzo del servizio d'ordine. "Nardo, ho trovato una chiave!", rispose lei.

Il ragazzo di nome Nardoleo la squadrò sospettoso da sotto i folti ricci, poi soggiunse: “È solo una chiave”. Ma la curiosità ebbe la meglio su di lui, e lo spinse ad osservarla meglio. La chiave, antica e brunita, dal peso notevole, non assomigliava a nessuna di quelle usate a scuola. Sul metallo era riportata un’iscrizione corrosa dal tempo: “The past cannot be changed. The future is yet in your power”, lesse il ragazzo. “Ma cosa significa? Perché questa frase?” disse Iasa. “Non riesco a capirlo” fece Nardo, “Chiediamolo a Berecca”.

Berecca era il terzo membro della loro piccola comitiva, e speravano che con la sua fantasia li aiutasse a scoprire qualcosa. La trovarono in disparte, seduta su una scalinata, a leggere un libro. Alzò lo sguardo e sorrise loro. “Non sembra aprire nessuna delle porte che usiamo abitualmente” sentenziò dopo averla esaminata. “Ma c’è una porta...”, aggiunse pensierosa, “una porta che non ho mai visto aprire e che non si sa dove porti. Quella del sottoscala, vicino alla sala professori.”

“Che dite, proviamo ad aprirla?” propose Nardo, emozionato. “Perché no?” rispose lei. “Tanto, dove potrà mai condurre la porta di un sottoscala?” aggiunse Iasa. Si avvicinarono alla porta e provarono ad introdurre la chiave nella serratura; questa scattò, e i ragazzi varcarono la soglia chiudendosi la porta alle spalle. Si ritrovarono in uno spazio angusto e buio. A Nardo venne in mente di attivare la torcia del cellulare. Quello in cui si trovavano era uno sgabuzzino piuttosto malridotto: le pareti erano coperte da scaffali colmi di registri cartacei e documenti consunti e vinili dall’aria vissuta. In un angolo era affisso un poster dei Dire Straits. Per terra, musicassette sparse con i nastri da riavvolgere con la penna. Di fronte a loro c’era un’altra porta, con su scritto: “Fata viam invenient”. “Il destino trova la via” tradusse Berecca. “È una citazione di Virgilio.” Concordò Nardo. Iasa li guardò ammirata: “Si vede proprio che studiate latino con Legnorisi e Scianogoli!”. “Entriamo?” propose Berecca. Per tutta risposta, Iasa posò la mano sulla maniglia e aprì la porta, seguita dai suoi compagni d’avventura.



I.S.I.S.Pitagora Montalbano-Nova Siri-Scanzano

# TEATRATTYS

